20 centesimi

AUTO

Prezzi in calo per armonizzare il mercato

Con la fissazione del valore dell'Euro cambiano i listini dei prezzi della auto: da lunedì mattina una Fiat Multipla non costerà più soltanto 29.900.000 lire ma anche 15.442,061 Euro, mentre per la Lancia Y da 17.500.000 lire passa a 9038 Euro. Per comprare una Ford Mondeo da 39.970.000 lire ci vorranno 20.642,78 Euro; per un'Alfa Romeo 156 da 40.150.000 lire 20.735,74 Euro; per una Bmw 320D da 54.650.000 a 28.224,37 Euro. Le case automobilistiche hanno del resto già iniziato da qualche mese a ridurre i prezzi delle vetture di prestigio e delle principali utilitarie, per armonizzare i listini dei vari paesi europei.

50 centesimi

FRANCIA

Regalati libretti di risparmio ai bimbi nati ieri

Per celebrare simbolicamente la nascita della moneta unica, il governo francese ha deciso di offrire a tutti i bambini nati ieri un libretto di risparmio con 100 euro. L'operazione, finanziata dal Ministero dell'Economia e dalle Casse di risparmio, verrà a costare circa un milione di franchi. Tra le altre misure adottate dal governo francese c'è la distribuzione gratuita di 5 milioni di calcolatrici alle persone anziane o meno abbienti che possono incontrare difficoltà nell'effettuare la conversione Franco-Euro. Sono stati infine creati in ogni provincia degli «Osservatori» per conciliare eventuali dispute legate all'introduzione della moneta europea.

1 euro

MILANO

Ai concerti con il biglietto «europeo»

L'Orchestra sinfonica «Giuseppe Verdi» ha bruciato tutti sul tempo e si è già adeguata alla nuova moneta: appena fissato il tasso di cambio irrevocabile fra Lira e Euro, i responsabili hanno infatti reso noto i prezzi dei nuovi abbonamenti e dei biglietti. Da ieri gli spettatori possono acquistarli pagando sia in Euro che in Lire. Questo il "listino prezzi" con la nuova moneta: 77,47 Euro (oppure 150mila lire) per l'abbonamento a cinque concerti; 149,77 Euro (290mila lire) per dieci concerti; 348,61 Euro (675mila lire) per venticinque concerti. I biglietti per i singoli concerti costano invece dai 7,75 (15mila lire) ai 25,82 Euro (50mila lire).

2 euro

RISPARMIO

Le Poste faranno tutto da sole

L'introduzione della moneta unica «non richiede alcuna operazione da parte dei risparmiatori postali». L'azienda ha spiegato che a partire da oggi sarà possibile acquistare buoni postali fruttiferi sia in Euro che in Lire a condizioni e rendimenti identici. Le uniche differenze saranno nella dimensione, nella grafica e nei tagli sottoscrivibili. I Buoni postali in lire continueranno ad essere emessi fino ad esaurimento delle giacenze (ma non oltre il 2001) e manterranno la valuta in lire fino al momento della loro riscossione. Anche i libretti postali potranno essere aperti sia in Lire che in Euro con gli stessi rendimenti e condizioni.

Bankitalia: «Siamo a metà dell'opera»

Lungo week end di lavoro nelle banche, ma fino all'ultimo sarà suspence

FERNANDA ALVARO

ROMA Che non sia un debutto stile aeroporti. Malpensa per chi ha perduto la memoria. Con titoli bloccati come valige, con sportelli intasati come check-in, con correntisti impazziti come passeggeri con sei ore di ritardo per il volo Catania-Milano. Perché lunedì 4 gennaio '99 non ricordi il tragico 23 ottobre '98, 20mila operatori finanziari hanno stappato lo spumante al lavoro, stanno ancora lavorando. E fonti Bankitalia assicurano: «Tutto procede regolarmente. I singoli intoppi si risolvono uno per uno e quando sarà trascorsa la mezzanotte (quella di ieri, ndr) più della metà delle cose da fare saranno fatte». «I nostri sistemi di negoziazione sono già tutti transitati all'euro», si fa sapere da Piazza Affari dove regna un clima sereno e vigile. Fiducia dunque, ma con un po' di batticuore perché come racconta un informatico prestato da qualche mese alla Bnl: «Sono moltissime le cose da verificare e le incognite del computer sono sempre tante».

QUANDO VA BENE
«Restano diversi programmi da adeguare ma ce la faremo»

Week-end di Capodanno al lavoro perché lunedì, quando gli istituti bancari apriranno al pubblico, le domande trovino risposte. Dalla Banca popolare di Bergamo, al Banco di Sardegna. «Tra ieri e oggi faremo la ridenominazione di fondi, azioni e titoli di Stato in euro - dicevano ieri i lombardi - Il 2 gennaio svolgeremo simulazioni attraverso 10 filiali mente lunedì 4 cominceremo a lavorare all'alba». «Ci siamo organizzati con anticipo - ribattono i sardi - abbiamo investito alcuni miliardi di lire per sostituire l'elaboratore elettronico ed il software». E da Sassari assicurano, siamo pronti ad attivare i conti correnti in euro. Non proprio la stessa risposta arriva dalla filiale del Banco di Sicilia di Milazzo. «Se arrivano i clienti a chiedermi l'apertura di un conto corrente in euro - dice una dipendente - spiego che non sono ancora pronti né gli stampati, né altro. Che è meglio ripassare tra qualche giorno. Comunque non siamo preparati, un giorno di formazione-euro forse non è bastato».

Dal Nord arrivano notizie confortanti. Il megacentro contabile di Moncalieri (Torino) dell'Imi-San Paolo ha trascorso una notte di San Silvestro in frenetica attività. «Lavoriamo da un anno - sottolinea il responsabile del progetto euro, Piergiorgio Manavella - abbiamo già un progetto attivo, ma restano diversi programmi da adeguare. Comunque saremo pronti nei tempi richiesti». E Banca Intesa fin da domani collauderà le posizioni dei grandi gruppi, da Fiat a Eni, cioè quelli che lunedì avranno le maggiori esigenze di operare a livello mondiale senza trovarsi in presenza di sgradite sorprese. Oggi stesso invece i dipendenti richiamati al lavoro «simuleranno»: aperture di conti correnti simbolici, prelievi, versamenti, pagamento delle bollette e gestione e movimentazione di titoli borsistici.

Ufficialità quasi entusiasmante, ma basta qualche telefonata a mostrare le preoccupazioni latenti. Quelle dei bancari, poco «formati» e quelle dei clienti poco «informati». «Non sappiano se le procedure messe a punto funzioneranno - dice un dipendente della gestione portafoglio investimenti dell'Iccri-Spa - Non c'è stato il tempo di testarle. Alcune sono state verificate il 29 e il 30, ma per esempio potremmo lunedì non essere in grado di fare le operazioni dei pronti contro termine. Insomma siamo in ritardo e rischiamo di bloccarci». «Il problema saranno le spezzature non negoziabili - spiega Pierluigi Torre che lavora all'ufficio titoli della sede centrale romana del Banco di Sicilia - Fino a ieri il taglio minimo di titoli di Stato e obbligazioni negoziabili, tipo Enel, Eni, Fs..., era cinque milioni. Da domani sarà 2000 euro. Nessun problema per chi porta il titolo a scadenza, ma chi volesse vendere prima può naturalmente vendere soltanto il taglio negoziabile e la parte restante dovrebbe comprarla l'istituto in modo da realizzare con i resti altri tagli negoziabili. Il rischio è che qualcuno ne approfitti, o meglio, questo è quello che temono i clienti. Comunque ci sarà superlavoro e lunedì tutto partirà in ritardo. La confusione sarà inevitabile». «La difficoltà sarà rispondere a chi ha convenzioni con noi per la stipula di mutui - dice Gianni Nardi della Popolare dell'Emilia Romagna, filiale di Modena - Spariscono indicatori economici come i prime-rate, i ribor, i tus nazionali. Ora ci sarà l'euroribor. Non abbiamo dati storici, non sappiano se i mutui scenderanno o meno. Ma nessuna preoccupazione, è da aprile che facciamo corsi».

QUANDO VA MALE
«Se qualcuno mi chiede un conto in euro gli dico di ripassare tra una settimana»

Dita incrociate, aspettando lunedì e le incognite dell'informatica. Fine di un San Silvestro storico che ha fatto i conti con l'euro e attesa del prossimo, quando i computer non dovranno adeguarsi al 1936,27 ma all'anno 2000.

È stato anche il «Ciampi-day»

D'Alema: l'euro sarà un pilastro economico e politico

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Il definitivo passaggio all'Europa della pace. L'utopia che diventa realtà. È la vittoria personale di Carlo Azeglio Ciampi questo lungo weekend. Il coronamento di un impegno personale lungo quanto una bella fetta della sua carriera prima come governatore poi come premier infine come ministro del Tesoro. Ah, se non ci fosse Ciampi. Lo diceva il cancelliere Kohl quando regnava sulla Germania. Lo diceva Tietmeyer che con la scomparsa del marco ha cominciato la lenta discesa verso la fine del mandato a capo della Bundesbank. Lo hanno detto praticamente tutti, D'Alema compreso nonostante i mal di pancia a causa dell'ampio potere sull'economia che ha avuto e tuttora ha il Tesoro nell'economia e nella politica nazionale.

Il suo weekend è cominciato l'ultimo giorno dell'anno con un piccolo bagno di folla alla Zecca per il conio della prima moneta da 1 euro, poi via a Bruxelles per il vertice per definizione delle parità di conversione con l'euro, il rientro a Roma per seguire ora per ora la preparazione al «salto» sui mercati di lunedì. Quasi una star. Ha firmato decine di fogli con il comunicato finale europeo con i numeretti: 1 euro uguale.... «Mi sono sempre definito un cittadino europeo nato in terra d'Italia: da oggi mi sento veramente tale», ha detto ai suoi colleghi seduti attorno al grande tavolo di Bruxelles. Sono tre i messaggi lanciati dal ministro dell'economia: l'euro è destinato ad accelerare l'unione politica europea; non inaugura l'età dell'oro, ma «grazie alla sua stabilità sarà possibile realizzare nuovi posti di lavoro; impone all'Italia nuovi obiettivi. È la stessa valutazione di D'Alema secondo il quale l'euro dovrà essere non solo un «pilastro»economico», ma svolgere un «ruolo per l'unità politica europea», leva per le politiche di sviluppo e di lotta alla disoccupazione.

IL MINISTRO DEL TESORO
«Abbiamo voluto esserci al di là delle divisioni politiche»

In queste ore si consuma solo il primo atto della grande sfida della moneta unica. Ciampi, che ne ha condiviso le sorti con maggiore intensità di altri anche nei governi di cui ha fatto parte, è perfettamente consapevole delle difficoltà: l'Europa politica in una fase di stallo, i diversi ritmi di crescita dell'economia nei paesi dell'unione monetaria, la forza della speculazione internazionale. Ma sa anche che non ci sono alternative o scorciatoie che possano essere seguite da un paese da solo o contro gli altri. Per l'Italia è il momento dell'orgoglio. «Abbiamo voluto partecipare all'unione monetaria con tutte le nostre forze», ha detto il ministro davanti alle telecamere di tutto il mondo. «L'abbiamo voluta tutti al di là delle divisioni politiche». Oggi il problema è accettare la sfida fino in fondo. Cioè «stare e contare in Europa» continuando con «uguale determinazione» nell'impegno assunto. Ogni azione in Italia deve essere caratterizzata da estrema coerenza europea tanto più che è in atto uno scontro tra governi e banchieri centrali su ciò che si intende per stabilità.

La partecipazione italiana all'unione monetaria è stato come comporre un mosaico, dice Ciampi. La rincorsa cominciò nell'estate 1996, in settembre '96 ci fu la «sberla» spagnola: il governo italiano - secondo il racconto del ministro - era chiaramente orientato a tentare l'ingresso nella moneta unica con un deficit al 3,5% del prodotto lordo, ma gli spagnoli dissero che non avrebbero appoggiato questo tentativo. Rientrati in Italia, Prodi, Ciampi e gli altri ministri economici si misero al lavoro per accelerare la riduzione del deficit. Poi «la dura partita» del rientro della lira nello Sme.

Se siamo arrivati fin qui, ricorda Ciampi, è grazie all'incastro delle tre politiche di bilancio, dei redditi e monetaria. Nessuna polemica con Fazio oggi, accusato da Prodi di aver frenato la corsa europea dell'Italia. Dice Ciampi: «Non facciamo polemiche: anche a me, che ero un eurofanatico con la temperatura a 40 gradi, sembrava freddo chi voleva la moneta unica solo in modo normale. Ma ci siamo arrivati con gli sforzi di tutti». E adesso? Adesso non c'è più la valvola di sfogo della svalutazione. Secondo Ciampi «il tasso di cambio fissato con l'euro è lo stesso che ci ha permesso di chiudere gli ultimi tre anni con un avanzo di bilancia dei pagamenti e ciò vuol dire che l'Italia entra in Europa in una condizione di competitività». Nel cambio con il marco non è cambiato niente e questo è quello che conta: «Il rapporto tra la lira e il marco resta a quota 990, per l'esattezza 989 virgola 9 periodico. Entriamo nell'euro esattamente come era stato previsto».

Il ministro Carlo Azeglio Ciampi In alto operatori al lavoro in una banca

E.Oliverio/Ap

Monete, in tre anni 350mila tonnellate Al sicuro nelle caserme

ROMA In tre anni, l'Istituto poligrafico dello Stato e la Zecca conieranno oltre 350mila tonnellate di monete euro. Nel giro di qualche mese sarà possibile quintuplicare la produzione: da due milioni a dieci milioni di pezzi al giorno. La moneta unica europea è uno sforzo produttivo enorme. Man mano che si conieranno le monete dove saranno immagazzinate? E che cosa fare delle monete che poi, dal 1° gennaio 2002 saranno ritirare dal mercato, qualcosa come 56mila tonnellate pari ad una flotta di 154 jumbo? L'idea è quella di utilizzare le caserme degli eserciti nazionali. L'indicazione arriva dalla Banca centrale europea di Francoforte e trova riscontro anche al Tesoro italiano. Un gruppo di esperti è già al lavoro per verificare la possibilità tecnica di realizzazione che si presenta non priva di difficoltà. Potrà stupire, ma tra le difficoltà non c'è quella di rapine in grande stile. Che Banca Bassotti sarebbe quella dedita alla contabilità di pezzi metallici che valgono duemila lire l'uno? Non s'è mai visto un rapinatore interessato agli spiccioli ne in Italia ne altrove in Europa. Le banconote dell'euro sì che saranno più attraenti, ma per ora lo stoccaggio presso le caserme non le riguarderà.

Per quanto riguarda le vecchie monete (ricordiamoci che continueremo a utilizzarle ancora per tre anni) dal dopoguerra ad oggi in Italia ne sono stati messe in circolazione 13 miliardi. Secondo una stima della Banca d'Italia, il volume dei pezzi metallici attualmente circolante (sottratte le monete esportate dai turisti, quelle distrutte o perse, quelle conservate dai collezionisti) arriva a circa 7 miliardi di esemplari. Una volta stoccate dovranno essere contate e fuse. In Italia vige infatti il principio del «potere liberatorio limitato» in base al quale sia le banche commerciali sia la banca centrale potrebbero non accettare dai cittadini un quantitativo di lire che superi una certa soglia di pezzi. Potrebbero agire da collettori senza alcun limite solo sapendo con certezza dove trasferire le monete raccolte. Se fosse solo la Zecca a dover contare le vecchie monete, una tale operazione richiederebbe, ai ritmi attuali, 14mila giorni lavorativi, come dire 56 anni.

La Zecca di via Principe Umberto, a pochi passi dalla Stazione Termini, nel cuore della Roma dei gruppi extracomunitari, è fierissima delle tecniche di conio ampiamente riconosciute anche all'estero. I pezzi bimetallici (le cinquecento lire) sono stati esportati in Thailandia, sono stati utilizzati anche per gli studi dell'euro. Gli incisori preparati a Roma sono tra i migliori del mondo e ora la Zecca spera di vincere il premio euro. L'inventrice dell'uomo vitruviano di Leonardo che compare sulla moneta da 1 euro è Laura Credara, responsabile della scuola degli incisori.

La Zecca di via Principe Umberto a Roma, che sancì nei primi Novecento l'unificazione della produzione monetaria dello Stato italiano, chiuderà nel 2001. La produzione di monete sarà trasferita nel nuovo impianto di via Gino Capponi nel quartiere Appio, che assorbirà un terzo dell'intera produzione. Per dare un'idea di che cosa significano sette miliardi di pezzi, basta immaginare che i rotolini di monete confezionate formerebbero una fila lunga 15 chilometri. Se invece si stendesse un tappeto di monete, questo occuperebbe un'area pari a oltre quattro volte il campo di gioco dello stadio Olimpico di Roma. Il nuovo sistema monetario sarà costituito da otto tagli, da 1 eurocent e 2 euro. Per le monete da 1 e 2 euro è stata adottata la tecnologia bimetallica, ideata dalla Zecca italiana nel 1981.

La moneta bimetallica è stata scelta per ragioni di sicurezza e contro le falsificazioni nelle macchine distributrici. La riduzione al minimo del nichel garantisce contro le allergie sempre più frequenti. Diametri e pesi sono stati studiati in modo da evitare interferenze tra i vari tagli e con le monete nazionali esistenti, mentre spessori e contorni delle monete sono stati definiti in modo da facilitare il riconoscimento da parte di non vedenti e anziani.